

● Periodico della **Federazione Italiana Teatro Amatori** Comitato Provinciale di Pordenone

inscena

Al via "Teatroinsieme 2015" all'insegna della novità: dal 26 al 31 maggio, nell'ex Convento di San Francesco

Sistemi audio e luci: quando l'ignoranza rovina lo spettacolo e mette a rischio la sicurezza di lavoratori e volontari

La nuova compagnia: "Bandablanda" di Trieste, grandi e piccoli uniti da passione e voglia di divertirsi calcando le scene



Direttore responsabile:
ALESSANDRA BETTO

Responsabile Editoriale
FRANCO SEGATTO

Comitato di Redazione
Cristiano Francescutto
Aldo Presot
Francesco Bressan
Daniele Rampogna
Giulio Raffin
Rosella Liut
Silvia Corelli
Ascanio Caruso
Angelica Zamarian
Norina Benedetti

Stampa
Tipografia DFB snc
Francenigo, Gaiarine (TV)

Segreteria
Renata Casagrande

SEDE REDAZIONALE
Viale Trento, 3 - Pordenone
tel. 346.1705638

info@fitapordenone.it
www.fitapordenone.it

con il patrocinio



Comune
di Pordenone



Provincia
di Pordenone



REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA

Sommario

EDITORIALE

La primavera porta con sé nuovi spettacoli
e rafforza l'impegno per gli eventi futuri **1**

Al via "Teatroinsieme 2015" con tante novità: in maggio,
a Pordenone, con i Tecknicolor alla cabina di regia **2**

NOVITÀ A TEATRO

"Finché si scherza", commedia brillante ma con il brivido **4**

Al Miotto di Spilimbergo va in scena
il meglio del teatro per ragazzi **5**

LE NUOVE COMPAGNIE

I Bandablanda di Trieste, grandi e piccoli uniti
da passione e voglia di divertirsi calcando le scene **6**

Una grande festa con mille spettatori
per i trent'anni dell'Armonia di Trieste **8**

È nata "Cena con la storia", quando
scena e sapori vanno a braccetto **10**

Michela Passatempo pigliatutto
nel concorso letterario "El Premio" **12**

Estate calda per il "Teatro Maravee":
in arrivo un nuovo spettacolo ancora top-secret **14**

Ben 8 premi nazionali al monologo "Resurequie"
della compagnia Estragone di San Vito al Tagliamento **16**

TEATRO PER RAGAZZI

Siparietto d'autunno, guardo dunque sogno:
oltre il virtuale per suscitare domande e curiosità **18**

Maggio all'insegna dell'improvvisazione
per la compagnia "Ndescenze" di Udine **20**

Sistemi audio e luci: quando l'ignoranza rovina lo spettacolo e
mette a rischio la sicurezza di lavoratori e volontari **22**

La primavera porta con sé nuovi spettacoli e rafforza l'impegno per gli eventi futuri

I nostri lettori non mancheranno di notare che questo numero di "Inscena" è un po' diverso dal solito. Abbiamo volutamente tralasciato di pubblicare alcune delle tradizionali rubriche per dare maggiore spazio alle nostre compagnie teatrali che, in questi ultimi mesi, hanno prodotto nuovi spettacoli. È doveroso da parte nostra dare lustro e visibilità a questi allestimenti, come sempre frutto di sacrificio e scrupoloso appassionato (tanto) lavoro.

Nell'aprile scorso l' "Armonia" di Trieste ha festeggiato i suoi primi 30 anni di attività. Nelle prossime pagine raccontiamo i festeggiamenti per questa importante associazione che raggruppa oltre 10 compagnie amatoriali, accomunate da un obiettivo principale: la valorizzazione del dialetto triestino. Non finisce qui: abbiamo in serbo per le prossime uscite altri importanti compleanni.

E ancora. Riprende alacramente l'attività per organizzare il nostro Festival del Teatro amatoriale dedicato a Marcello Mascherini, giunto alla sesta edizione, che si svolgerà come sempre tra ottobre e novembre. Contiamo di rafforzarne la valenza internazionale.

Non ci siamo dimenticati di "Teatroinsieme", che solitamente si teneva in settembre. Da tempo si pensava di anticiparlo, per evitare l'accavallamento con altri importanti eventi provinciali e regionali. Dalle associazioni Fita del Friuli Venezia Giulia sono giunte varie proposte. La nostra scelta è caduta sulla fine di maggio. L'edizione 2015 sarà per la prima volta organizzata dalla compagnia teatrale pordenonese "I Tecknicolor" che darà quel tocco in più: ha fortemente voluto arricchire il programma con numerosi incontri teatrali. A breve quindi saremo ospiti del Comune di Pordenone che ci ha gentilmente concesso l'utilizzo dell'ex Convento di San Francesco, nel centro storico cittadino. Il programma è illustrato all'interno del nostro periodico.

Per gli amatoriali del teatro, insomma, il lavoro non finisce mai. Noi siamo contenti di quello che facciamo con tanta dedizione e impegno. Contiamo di vedervi numerosi ai nostri prossimi appuntamenti, perché per noi non esiste gratificazione maggiore del caloroso applauso del nostro affezionato e amato pubblico.

Buon teatro a tutti.

Franco Segatto

Presidente Fita di Pordenone





14^a
edizione

2015

incontro
di cultura
e approfondimento
teatrale



Tante novità per la quattordicesima edizione di "Teatroinsieme", incontro di approfondimento teatrale ideato dal Comitato provinciale Fita di Pordenone. Dopo qualche anno infatti torna a Pordenone, organizzato dalla compagnia teatrale "I Tecknicolor", in anticipo rispetto al calendario tradizionale: maggio al posto di settembre, per evitare la concomitanza a livello provinciale e regionale con altri eventi.

L'attesa e la curiosità sono alle stelle e "I Tecknicolor" sapranno stupire tutti: è la passione per il teatro ad accomunare i quattro fondatori della compagnia teatrale, i quali decidono di formare, nel 2009, un gruppo attivo nel Pordenonese. Lo scopo è comunicare al pubblico la gioia, il gioco, l'impegno, attraverso diverse modalità di rappresentazione, come valori di vita vissuti anche sul palcoscenico.

La compagnia si dedica a opere di vario genere: dalla commedia allo spettacolo di animazione, dal monologo al teatro sociale e così via. Sperimentando e giocando, creano nuovi modi di relazionarsi con il pubblico, dando vita a spettacoli unici nel loro genere, come il "Quiz", un vero quiz teatrale, adattabile a qualsiasi argomento, dove due strampalati concorrenti vogliono aggiudicarsi "la puntata" tra manche, ospiti e improvvisazione.

Attualmente sono entrati a far parte della compagnia nuovi validi elementi che hanno contribuito ad allargare e consolidare molteplici progetti teatrali. Dando rilievo e importanza al pensiero di ogni singolo individuo e al desiderio di cimentarsi in diversi generi teatrali, mai come prima il nome "I Tecknicolor" risulta più azzeccato, colori diversi che si uniscono per formare un'immagine viva, realistica e frizzante.

Al via "Teatroinsieme 2015" con tante novità: in maggio, a Pordenone, con i Tecknicolor alla cabina di regia

Sei date, dal 26 al 31 maggio, nell'ex Convento di San Francesco, spettacoli, conferenze, laboratori e lo spazio aperto per i gruppi della Fita



Il loro repertorio include diversi progetti, tra i quali figura "L'amicizia dallo psicologo", realizzato nel 2009, interamente scritto e diretto da uno dei fondatori della compagnia.

A cavallo tra il 2011 e 2012 si aggiungono due collaborazioni con l'associazione "La Fucina" di Fontanafredda, dedicate a temi sociali di sensibilizzazione delle coscienze e cari a entrambe le parti. Il primo lavoro, "4 ruote in agrodolce", è uno spettacolo sulla disabilità fisica che permette al pubblico di immedesimarsi nella vita e nei pensieri di un ruotante, come viene chiamato un disabile da Ilaria, la protagonista. Il secondo progetto, "Un unico lieve respiro", nasce per coinvolgere il pubblico su un tema che, solo in un primo momento, può apparire a molti lontano, ma che invece, come raccontato nel corso dello spettacolo, costituisce una realtà più frequente di quanto si pensi: lo stato vegetativo di un essere umano.

Tra il 2013 e il 2014 la compagnia si cimenta nella messa in scena di due commedie: "Tu non sai che io so che tu sai" che ha la struttura della classica commedia degli equivoci e "Mai (s)vista prima", che racconta di una coppia alto-borghese di giovani sposi che si trova a dover affrontare una situazione assai bizzarra. Infatti, già dalle prime battute si capisce che il marito ha subito un trauma, che lo porta ad avere un'amnesia. Attraverso una serie di imprevisti, il pubblico condivide ansie e aspettative dei protagonisti e verrà condotto ad un finale ricco di colpi di scena.

È del 2015 l'ultima produzione "Canterville", rivisitazione di una delle più famose opere dello scrittore Oscar Wilde. Un viaggio elegante e ironico in un mondo di humor e horror, in cui un'irriverente famiglia americana si scontra con un aristocratico fantasma inglese.

Veniamo al nostro appuntamento di

maggio. "Teatroinsieme in Tecknicolor", evento nato dalla collaborazione tra la compagnia amatoriale pordenonese e Fita Pordenone, mira a unire, nella splendida cornice dell'ex convento di San Francesco (grazie al patrocinio del Comune di Pordenone), la consolidata rassegna teatrale con "Teatro Insieme" con l'esuberanza creativa de "I Tecknicolor" che prevede la rappresentazione di quattro spettacoli teatrali (dal 26 al 29 Maggio).

Non finisce qui.

Sabato 30 Maggio si terrà il laboratorio teatrale "Interpretazione della poesia", tenuto dall'attore professionista Sergio Meogrossi, il quale sostiene come «l'arte da riscoprire a teatro sia appunto la poesia». Il tutto verrà approfondito durante la conferenza ad hoc che si terrà la mattina di domenica 31 maggio; seguirà, nel pomeriggio, il consueto spazio aperto d'espressione riservato ai gruppi Fita. ■

PROGRAMMA

Tutti gli incontri si terranno presso l'Ex Convento di San Francesco Piazza della Motta, Pordenone

SPETTACOLI

Martedì 26 maggio 2015

ore 21.00

Compagnia Satiro Teatro – Treviso

Mato de guera

Mercoledì 27 maggio 2015

ore 21.00

Compagnia Teatro Immagine

Salzano (VE)

Il barbiere di Siviglia

Giovedì 28 maggio 2015

ore 21.00

Compagnia I Tecknicolor-Pordenone

Canterville

Venerdì 29 maggio 2015

ore 21.00

Sergio Meogrossi

Un momento nel tempo

CORSO

Sabato 30 maggio 2015

ore 10.00/13.00 – 15.00/18.00

"INTERPRETAZIONE DELLA POESIA"

A cura di Sergio Meogrossi

Il corso si svolgerà nella sola giornata di sabato e ha come obiettivo fornire ai soci FITA delle tecniche utili all'interpretazione teatrale, nello specifico delle poesie, lavorando sull'emotività dell'attore.

Domenica 30 maggio ore 10.00

"POESIA, L'ARTE DA RISCOPRIRE"

Conferenza dibattito con l'attore

SERGIO MEOGROSSI

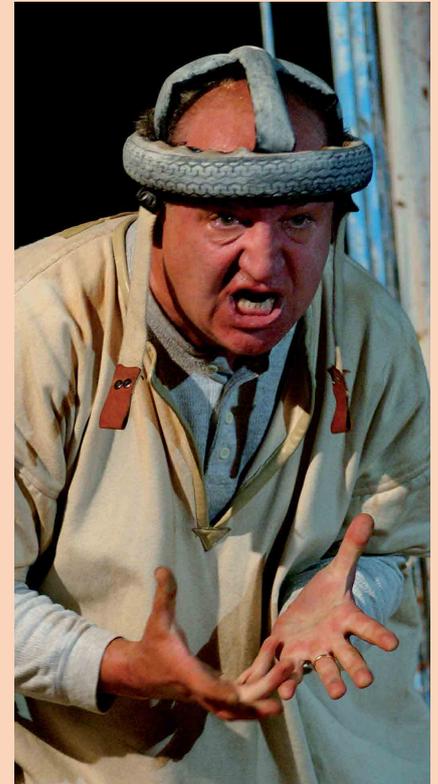
Ore 13.00

Momento conviviale

Ore 14.30

Spazio aperto

Momento di espressione dei gruppi FITA che vogliono offrire un saggio della loro bravura.



“Finché si scherza”, commedia brillante ma con il brivido

Il nuovo lavoro del “Gruppo Teatro Pordenone Luciano Rocco”, per la regia di Fabio Scaramucci, rappresentato in occasione del suo quarantennale

Li buon teatro d'autore passa sempre più frequentemente attraverso le compagnie amatoriali. È questo il caso di “Finché si scherza”, brillante commedia di Derek Benfield, (titolo originale “Beyond a joke”) messa in scena nella traduzione di Maria Teresa Petrucci dal “Gruppo Teatro Pordenone Luciano Rocco”, per la regia di Fabio Scaramucci.

Con questo nuovo spettacolo, che ha debuttato in prima assoluta al centro culturale Aldo Moro di Cordenons, a conclusione dei festeggiamenti organizzati per i quarant'anni di attività della compagnia, continua il viaggio del Gtp nell'affascinante mondo della sperimentazione. Leggendo per la prima volta l'opera teatrale, ci si rende subito conto che Derek Benfield è un autore dall'incredibile verve artistica, esperto conoscitore della matematica, dell'effetto comico, scrittore elegante e al contempo popolare.

Benfield, nato a Bradford, nello Yorkshire, nel 1926 e morto a Londra nel 2009, ha recitato per la Bbc negli anni '70 ed è stato interprete cinematografico molto apprezzato dal pubblico. Autore di circa 25 commedie, porta nei suoi testi l'esperienza di attore, trasponendola nella creazione di personaggi a tutto tondo che diventano i veri cardini dell'azione scenica. Tutto il testo si basa su un equivoco: nella graziosa nuova casa di Andrew e Jane avvengono inquietanti incidenti mortali. Inquietanti sì, ma per chi? Non certo per Andrew (Ferruccio Santarossa), marito dallo spiccato humor che ciò che non spiega irride; né per Jane (Emanuela Moro), moglie devota nata in città che, entusiasticamente, giunta in campagna tramuta l'orto in casa e la casa in orto; né tantomeno per Sally (Claudia Blandino), la loro

figlia che ha ereditato lo humor dal padre e vede per se stessa un futuro d'amore; e neppure per la zia Sarah (Silvia Spironelli), dotata di eccentrica avvenenza che dona sole e luce a chiunque gli stia intorno, sia morto o vivo. L'inquietudine e il sospetto ricadono solo su Geoff (Franco Salamon),

il giovane fidanzato di Sally, convinto che quelle morti non siano accidentali ma premeditate dai “suoceri assassini”. Geoff rappresenta le nostre fragilità, le debolezze di noi spettatori che, nella nostra vita quotidiana, sospettiamo del vicino, del nuovo arrivato, del diverso. Quante volte abbiamo convenuto che “A pensare male si fa peccato, ma spesso ci si azzecca”? Geoff è schiavo, senza saperlo, di quel detto che porta con sé grandi pregiudizi.

Il pubblico ride di cuore e con gusto delle sue traversie mentre cerca di salvare il godurioso vicario del paese (Francesco Bressan) da trame inesistenti, o mentre deve presentare i suoi futuri suoceri (gli assassini!) a mamma e papà (Patrizia Morello e Andrea Burato). Eppure Geoff è il nostro specchio, lui è come noi quando non abbiamo a prescindere fiducia negli altri. Ridendo di lui, senza accorgercene, ridiamo anche di noi stessi, e questo non può che farci bene. ■



Al Miotto di Spilimbergo va in scena il meglio del teatro per ragazzi

La breve rassegna di teatro amatoriale per bambini, ragazzi e famiglie "Tutti insieme a teatro!", organizzata a Spilimbergo nelle domeniche pomeriggio di febbraio e marzo, nella sala del Cinema Teatro Miotto, nasce da un incontro tra le compagnie "Pierditimp" di Meduno e "Teatro Estragone" di San Vito al Tagliamento. L'intento comune è valorizzare il genere teatrale rivolto all'infanzia e in particolare agli alunni della scuola primaria. Si decide quindi di portare in scena "Il sogno di Moshe. Come sono diventato Marc Chagall" dell'associazione teatrale "Pierditimp" di Meduno, "Flauto Magico" della compagnia "Teatro Estragone" di San Vito al Tagliamento e di coinvolgere il gruppo teatro amatoriale "Arc di San Marc" di San Martino al Tagliamento con "Notte senza luna". Si tratta di spettacoli scritti e prodotti esclusivamente dalle rispettive compagnie.

Per la realizzazione del progetto culturale si è cercata da subito la collaborazione con l'Amministrazione comunale di Spilimbergo, in particolare nella figura dell'assessore alla cultura Luchino Laurora, dimostratosi immediatamente disponibile a sostenere l'iniziativa con l'utilizzo gratuito della sala del cinema teatro "Miotto". La gestione della sala è affidata all'associazione "Folkest", che ha dato ampia disponibilità per l'organizzazione tecnica, concedendo alle compagnie anche le proprie attrezzature. L'iniziativa è stata sostenuta economicamente dall'associazione regionale Fita-Uilt, a cui le compagnie sono affiliate, e da un contenuto biglietto d'ingresso.

La rappresentazione dei tre spettacoli è stata accolta dal pubblico con calore e partecipazione, in particolare dai bambini che spontaneamente sanno dimostrare il loro coinvolgimento; e sebbene le presenze siano state di numero contenuto è stato significativo ogni domenica vedere ritornare alcune famiglie.

Il bilancio di questa rassegna risulta quindi ampiamente positivo e rende auspicabile proseguire il percorso fatto insieme: è stata un'occasione unica per le compagnie coinvolte di conoscersi e far conoscere il proprio impegno e la propria passione per il teatro, sperimentando un comune progetto culturale rivolto ai bambini, ragazzi e famiglie. Tutti insieme a teatro! ■

Elena Passudetti





I Bandablanda di Trieste, grandi e piccoli uniti da passione e voglia di divertirsi calcando le scene

Fondata nel 2007, con la commedia musicale “Strafanici”, entra nel cartellone della 30.a stagione de “L’Armonia”



La compagnia teatrale “Bandablanda”, fondata nel 2007 all’interno degli “Amici di San Giovanni”, ha come scopo quello di trasmettere ai più giovani la passione per il teatro e il divertimento nel calcare il palcoscenico.

Dopo un paio di anni di esperienza nelle scuole cittadine, il debutto avviene nel 2007 al Teatro Miela di Trieste con una rivisitazione de “La gabbianella e il gatto”, replicata varie volte.

Nel frattempo iniziano i preparativi per il musical “Giovanni Neverin”, completamente in dialetto triestino, con canzoni riscritte per l’occasione. Grandi consensi alla rassegna ragazzi all’interno del “Festival Ave Ninchi” del dicembre 2009 nel Teatro Miela. Verrà replicato nelle scuole cittadine e in vari teatri. I “Bandablanda” non si fermano.

Nel 2010 con lo spettacolo “Mama xe sempre mama” viene portata in scena una storia dolce che fa riflettere: con questo spettacolo viene aperta la

XXVII stagione del teatro in dialetto triestino de “L’Armonia”, nel teatro Basaglia di Trieste, oltre alle repliche, nel Teatro Miela, dedicate alle scuole. Contemporaneamente, si verrà a costituire, vista la notevole affluenza di ragazzi ai laboratori della compagnia, un secondo gruppo di “Bandablanda”, quello dei più piccoli, che debutta con “Strambotti, scenete, poesie e barzelete”, replicando con successo in varie parrocchie cittadine. Nello stesso anno, un paio di attori cresciuti tra le file di “Bandablanda” debuttano nel cartellone de “L’Armonia” con gli “Amici di San Giovanni”.

Nel 2011 i due gruppi portano in scena il musical “Un amor de mostro” e lo

spettacolo "El cestin dimenticà" che dopo l'appuntamento ormai fisso del "Festival Ave Ninchi" al Teatro Miela, e qualche replica a Trieste, parteciperanno alla rassegna "Aria di Natale" a Monfalcone. Oltre alle consuete repliche presso scuole materne ed elementari, gli spettacoli partecipano alla rassegna "Triestestate" nel 2012.

"Bandablанда", dopo l'esperienza di 6 dei suoi attori nella commedia "Fruti Garbi" andata in scena nel 2013 nella 28.a stagione de "L'Armonia" degli "Amici di San Giovanni", ha debuttato nel fuori cartellone de "L'Armonia" nel marzo 2014 con due repliche del musical "Uonted", riscuotendo enorme successo di critica e di pubblico: successivamente, decide di portare lo stesso spettacolo (per fini benefici) a Teatro Bobbio di Trieste, Staranzano, Muggia e, nel gennaio 2015, a Monfalcone.

Nel maggio 2014 viene ufficialmente costituita la compagnia teatrale "Bandablанда" che inizia già d'estate a provare la nuova commedia musicale "Strafanici", entrata con grande soddisfazione a far parte del cartellone della 30.a stagione de "L'Armonia" e che fa registrare grandi consensi e notevole affluenza di pubblico: energia, passione ed entusiasmo oltre a tanto lavoro. Di pari passo all'interno di "Bandablанда" si costituisce il gruppo dei "Bandablandini" per avvicinare al teatro i ragazzini più piccoli, che debuttano a dicembre 2014 con lo spettacolo "In sofità", replicato alcune volte anche nelle case di riposo triestine e a Villa Prinz. Nel dicembre 2014 lo spettacolo "Uonted" si classifica al secondo posto al concorso per giovani attori dedicato a Ugo Amodeo.

"Bandablанда" e "Bandablandini" sono già al lavoro per la preparazione di due nuovi spettacoli musicali che saranno messi in scena la prossima stagione. Attualmente, la compagnia vanta uno staff composto da una decina di persone (canto, ballo, recitazione, scenografia, laboratori e tanto altro ancora) oltre a una trentina di giovani attori nei due gruppi. Il numero è destinato a crescere. ■

Compagnia teatrale "Bandablанда"

Via Veruda 10, Trieste

Tel: 3331148801

E-mail: bandablанда@hotmail.it

Direttivo:

Gianfranco Pacco, *presidente e direttore artistico*

Alenka Devetta, *vice presidente*

Maurizio Valente, *segretario*

Francesca Pacco, *consigliere*

Giulia Valente, *consigliere*

Anna Hrvatic, Deborah De Santi, Talia Seri, *collaboratori*



Strafanici, il "Musical patocco"

Una girandola di emozioni accompagna il pubblico di "Strafanici", tra personaggi improbabili, vita vissuta, ricordi, sorprese, coreografie, canzoni e tanta triestinità per far credere tutto e il contrario de tutto. «Se un colpo de fulmine te s'cioca in mezzo de la strada, no' xe miga dito che le robe devi sempre 'ndar come che se 'speta tuti... I sogni a volte se avera, altre xe de bazilar, e spesso xe meo no programar: sarà quel che gà de esser... No' xe ciaro? Forsi iera inamorà anca chi gà scritto el spetacolo...!».

Interpreti:

Francesca Valente, Chiara Gamboz, Simone Valente, Stefano Serafini, Simone Zampa, Noa Rumer, Giada Tenace, Alessia Esposito, Nicole Martinuzzi, Gianfranco Pacco, Alenka Devetta, Sara Fabris, Lorenzo Orso, Simone Serafini, Francesco Cusma, Anna Fabris e Kineret Rumer;

Testi delle canzoni di Francesca e Gianfranco Pacco.

Direzione musicale: Maria Mauri

Registrazioni: Riccardo Gobessi

Video immagini: Gianfranco Collini

Scene: Roberto Pignataro

Grafica: Manuela Sabatti

Coreografie: Giulia Valente e Francesca Pacco

Tecnico audio e luci: Maurizio Valente

Costumi: Alenka Devetta e Giulia Valente

Aiuto regia: Alenka Devetta

Regia e testo: Gianfranco Pacco



Una grande festa con mille spettatori per i trent'anni dell'Armonia di Trieste

Nella prestigiosa cornice del Politeama Rossetti sono stati premiati i vincitori delle ultime tre edizioni del "Festival Internazionale Ave Ninchi"

Una gran festa con tanto di torta virtuale proiettata sul grande fondale del teatro e oltre cento tra attori, registi e tecnici saliti sul palco alla fine dello spettacolo per raccogliere gli applausi dei quasi mille spettatori. Questa la sintesi della serata d'onore che "L'Armonia" ha offerto al pubblico triestino, in occasione del trentennale dalla sua fondazione, devolvendo l'incasso alla "Fondazione Luchetta-Ota-D'Angelo-Hrovatin per i Bambini onlus".

Un incontro affettuoso con il suo pubblico che ha visto "L'Armonia", nella prestigiosa cornice del Politeama Rossetti messo a disposizione dal Comune di Trieste, premiare prima dello spettacolo, alla presenza di Marina Ninchi, i vincitori delle ultime tre edizioni del "Festival Internazionale Ave Ninchi": Gigi Mardegan per "Il satiro teatro" (Paese TV), l'intero cast dello spettacolo "Il canto della malaguerra" dell'associazione "Tredici casade" (Trieste) e Marco Stener della Compagnia "Ex allievi del Toti" di Trieste per "Trieste, un Omo, una Guera".

Trent'anni, ha affermato il presidente de "L'Armonia" Giuliano Zannier nella presentazione della serata, «per i quali dobbiamo ringraziare Bruno Cappelletti che ha ideato e retto l'associazione durante la sua lunga presidenza, l'opera appassionata delle compagnie e il nostro pubblico». I traguardi raggiunti da "L'Armonia" sono però legati anche alle istituzioni rappresentate dall'assessore regionale alla Cultura Gianni Torrenti, dalla presidente della Provincia di Trieste Maria Teresa Bassa Poropat e dall'assessore alla cultura del Comune di Trieste Paolo Tassinari. «E ruolo non meno importante hanno rivestito i mass media che ci hanno sempre sostenuto».

Grande motivo di orgoglio, è sempre Zannier ad affermarlo, «è stata la partecipazione alla festa dei vertici del teatro amatoriale regionale Aldo Presot (Fita-Uilt Friuli Venezia Giulia) e del presidente dell'Associazione Teatrale Friulana (Atf) Claudio Mezzelani, a dimostrazione della collaborazione e ormai dell'amicizia nata tra tutte le componenti del teatro amatoriale



del Friuli Venezia Giulia».

Poi il via a due ore di spettacolo scivolato veloce con il pubblico a cantare sull'onda delle più belle canzoni della tradizione triestina eseguite dai fratelli Leo e Gerri Zannier, sostenuti dalle voci preziose di Lisa Savio e Alexia Pillepich e accompagnati al piano da Antonio "Toni" Kozina, a condire la storia di Trieste raccontata per sommi capi e con il piglio irriverente del vecchio "Canta Canta che te darò el pignol", rispolverato per l'occasione dall'autore Giuliano Zannier che ne ha curato anche la regia. Il testo, nella versione più recente, si rifà al famoso "Radio America" (film di Robert Altman del 2006) e racconta la vicenda di una radio costretta alla rottamazione a causa della vendita dell'immobile che la ospita, per far posto a un supermercato o a un parcheggio o a una sala giochi. Non è qui però un angelo a salvare la radio, ma l'avvenenza e l'astuzia di due stagiste appena assunte (le brave Giovanna Marzari e Cristina Zuzek) che riescono a dirottare i rottamatori con uno strattagemma. Il resto del cast, proveniente da tutte le compagnie de "L'Armonia", è diviso tra i due rottamatori Roberto Torzullo e Gianfranco Pacco, gli speakers che leggono la storia di Trieste, Roberto Tramontini, Roberto Eramo, Roberto Crespo, Paolo Dalfovo, Monica Parmegiani, Daniela Polacco, Chino Turco e Giuliana Artico che ha curato anche le scene, dal un gruppo dei tecnici Andrea Fornasiero, Stefano Volo, Roberto Bragato e Paolo Costanza e da quello delle addette alle pulizie Renata Mecchia e Elena Bisel. Tutti emozionati dal calcare le tavole del tempio triestino della prosa, ma cionondimeno scatenati a comunicare l'allegria dell'occasione al pubblico che ha risposto in maniera straordinaria intonando al fine un "Tanti auguri Armonia" che ha stretto tutti in un grande abbraccio. ■



È nata "Cena con la storia", quando scena e sapori vanno a braccetto

Dopo "Cena con delitto" è arrivata "Cena con la storia". La nuova iniziativa della compagnia "Cibìo" di Chions, realizzata in collaborazione con "Il Teatrozoo" di Pasiano di Pordenone, non è nata per caso, ma è frutto di un prezioso incontro con Paolo Francis Quirini, discendente della antica casata veneta.

«Tempo fa ho avuto modo di conoscere Quirini – spiega Aldo Presot, presidente della compagnia teatrale di Chions – dovevamo mettere a punto un progetto importante: egli voleva che mettessimo in scena la storia di una sua antenata, una nobildonna del Settecento veneziano, popolarmente conosciuta come la "Biondina in gondoleta", sulle cui vicende amorose nacque la popolare canzone. Io, che oltre alla passione per il teatro ho quella per la buona cucina, spostai il discorso su un altro suo antenato, molto più vetusto e interessante: Pietro Querini che, a causa di un disastroso naufragio, approdò alle isole Löfföten, nella Norvegia del Nord, oltre il Circolo polare artico. Da questo lungo viaggio ritornò a Venezia con alcuni stoccafissi e un'idea che in breve riuscì a concretizzare: avviare l'importazione diretta di quello che nelle nostre terre sarebbe diventato un simbolo della nostra cucina popolare: il baccalà. Era il 1431.

Secondo la normativa veneta di allora, chiunque si fosse avventurato in terre sconosciute aveva l'obbligo di riportare al Senato della Repubblica notizie e dettagli in merito alla sua avventura e, in particolare, se vi fosse possibilità di dare vita a scambi commerciali con quelle terre. Il Querini diligentemente preparò la sua brava relazione e venne ricevuto dal doge Francesco Foscari per l'esposizione. Copia di detta relazione venne conservata e un suo nipote diventato vescovo la portò con sé quando fu trasferito a Roma. Ancora oggi questo documento è inserito nel "Codice Vaticano latino 5256" (Biblioteca Apostolica Vaticana, Roma), conservato nell'archivio pontificio.



La testimonianza di Querini però non fu l'unica: due suoi ufficiali di bordo, Cristoforo Fioravanti e Nicolò di Michiel, riportarono le loro memorie che nel 1559, oltre cento anni dopo, furono pubblicate dal Ramusio, diplomatico, geografo e umanista italiano della Repubblica di Venezia, autore del primo trattato geografico dell'età moderna. Sono custodite nella biblioteca nazionale Marciana di Venezia.

Questi tre racconti si completano a vicenda e offrono preziosi e abbondanti spunti dai quali ricavare un racconto dettagliato del famoso viaggio. Se a ciò aggiungiamo l'ingrediente più saporito, nonché soggetto principale della rievocazione storica, il baccalà, la cena è bella e pronta. Così è nata l'idea di raccontare la vicenda, inframmezzando la scena con la degustazione di piatti



rigorosamente a base di baccalà. Il "Baccalà Club Pietro Querini" di Visinale di Pasiano, il primo in Friuli ad affiliarsi alla ben più antica "Venerabile Confraternita del Baccalà" di Sandrigo (Vicenza), non ha avuto alcuna esitazione e ha sposato la causa, dando lustro alla prima edizione di "Cena con la storia", dedicata a Pietro Querini (dialoghi di Paolo Francis Quirini, regia, scenografia e adattamento di Aldo Presot) che si è tenuta a fine aprile nella sala dell'oratorio parrocchiale di Chions. Al fine di renderlo più scorrevole, il racconto è stato trasformato in dialogo e alcuni passaggi nell'ostica lingua veneta del Quattrocento sono stati un po' rielaborati e resi più comprensibili, pur conservando molto dell'originale. Per rendere maggiormente godibile il tutto, nel corso della serata sono state proiettate immagini, mappe e disegni per illustrare fatti, cose e luoghi citati.

«Ci siamo subito resi conto però che non tutte le sale e i teatri in cui solitamente si esibiscono le nostre compagnie sono adatti ad accogliere il racconto di questo avvincente viaggio – continua Presot – abbiamo quindi preferito la formula della "Cena con la storia", ma siamo convinti che sarebbe altrettanto stimolante trasformarla in uno spettacolo da rappresentare su un palcoscenico. Non è la durata di 70 minuti a spaventarci, quanto piuttosto il fatto che il pubblico debba sentir parlare per tutta la sera di baccalà, senza poterlo mai assaggiare. È indispensabile quindi poter contare su un ambiente capiente, dove si possano disporre una serie di tavoli, con annessa cucina, piccolo palco e con la possibilità di applicare uno schermo. ■





Michela Passatempo pigliatutto nel concorso letterario “El Premio”

Vincitrice nella sezione “Poesia” ed ex aequo”, nella sezione “Teatro” (assieme a Giacomo Bomben), con Aldo Presot

A fine febbraio, nella sala consiliare della Provincia di Pordenone, si è svolta la cerimonia di premiazione della seconda edizione del concorso letterario di scrittura per testi teatrali e poetici in dialetto pordenonese “El Premio”, che mira a valorizzare le varie parlate locali comprese nell’espressione “Veneto-pordenonese”. All’iniziativa, curata da “Gruppo Teatro Pordenone Luciano Rocco” e “Compagnia Teatrale Punto e... a Capo”, in collaborazione con la Provincia, il sostegno della Fondazione Crup e il patrocinio del Comune di Pordenone, hanno partecipato dieci concorrenti con altrettante opere, di cui otto per la sezione “Poesia” e due per la sezione “Teatro”.

La rinnovata commissione giudicatrice (presieduta da Antonio Rocco in rappresentanza della famiglia Rocco e del “Gtp Luciano Rocco”) era composta da Caterina Brugnera, nipote del poeta

Ettore Busetto; Giulio Raffin, esponente della “Compagnia Teatrale Punto e...a Capo”; Nico Nanni, giornalista, esperto di cultura e tradizioni locali; Fabio Scaramucci, noto attore e operatore culturale; Flavia Leonarduzzi, dirigente dell’Ufficio cultura della Provincia. L’evento, intercalato dalle incursioni musicali del talentuoso chitarrista pordenonese Enrico Maria Milanesi, dopo l’indirizzo di benvenuto di Francesco Bressan, presidente del “Gtp Luciano Rocco” (nonché segretario del concorso letterario), si è aperto con gli interventi dell’assessore provinciale Elisa Coassin e dell’assessore comunale Claudio Cattaruzza.

Il presidente Rocco ha quindi esposto le considerazioni della giuria sull’esito della competizione, rilevando che, «pur nelle diverse sfumature della parlata veneto-pordenonese, è stato riscontrato l’utilizzo di un dialetto abbastanza corretto, con

qualche piacevole incursione nel pordenonese di Contrada maggiore e qualche sconfinamento nel vicino veneto-opitergino». Le opere «sono apparse tutte, o quasi, meritevoli di attenzione, con punte di eccellenza soprattutto nella sezione "Poesia", in cui sono emerse tematiche di maggiore "attualità", affrontate talvolta con l'utilizzo di gustosi apologhi e ironiche metafore».

Per la sezione "Teatro", dopo un animato confronto sulle due uniche opere in concorso, la giuria ha deciso di non assegnare il primo premio. Le due pièce, assai differenti fra loro, ciascuna con pregi e limiti dai quali traspare comunque un impegno nella ricerca, sia linguistica che drammaturgica, e una capacità nella stesura dei dialoghi meritevoli di considerazione, hanno indotto la commissione a decretare un secondo premio ex aequo a entrambe: "Sucedde sempre de venerè", di Aldo Presot, ritenuta «... Opera completa, con buona struttura scenica, in cui ... la prevalenza del dialetto, rispetto alla lingua italiana, permette di percepire lo scontro dei tempi rendendo comico chi vuole essere moderno ... testo sicuramente adatto ai repertori comico-popolari delle filodrammatiche" e a "G'era 'na volta", scritta a quattro mani da Giacomo Bomben e Michela Passatempo, opera in cui «... vengono raccolte le verità antiche della saggezza popolare ... e la trasmissione orale, unico strumento che i nonni si sentono legittimati ad utilizzare, con i propri nipoti, per farli partecipi delle loro "verità ... opera particolarmente adatta al teatro per l'infanzia". La giuria ha voluto esprimere ad Aldo Presot, noto e apprezzato esponente del locale teatro amatoriale, presidente della Fita Friuli Venezia Giulia e dell'Associazione regionale Fita-Uilt, sicuramente non alla sua "opera prima", il suo compiacimento per l'esempio che ha voluto dare ad altri (forse più timidi???) autori dialettali, mettendosi in gioco con la partecipazione a questo concorso. La coppia Bomben- Passatempo, sicuramente inedita sul fronte drammaturgico, è anch'essa nota nell'ambiente amatoriale oltre che per l'attività teatrale, per l'impegno nella ricerca, nello studio e nella diffusione delle diverse forme dialettali del nostro territorio.

Per la sezione "Poesia", la giuria, all'unanimità, ha deciso di assegnare il primo premio a: "L'altalena solitaria" di Michela Passatempo, già co-autrice della pièce teatrale premiata in precedenza. Un'opera in cui «il poeta, anche grazie al sapiente uso del dialetto, riesce a trasmettere il senso caldo dell'amore genitoriale, vivo di forti e dolci immagini, tenacemente radicato nel ricordo di quella "nina" che ormai in piena e moderna evoluzione, appare sempre più distante dal messaggio della poesia. Ma ogni verso, nasconde una sola parola: speranza».

Ai vincitori sono andati rispettivamente il premio "Luciano Rocco" per la sezione "Teatro" e il premio "Ettore Busetto", per la sezione "Poesia", messi in palio grazie al generoso contributo della Fondazione Crup.

La giuria ha ritenuto inoltre di segnalare almeno altre due opere in concorso: "Coss'elo mai 'sta poesia" di Michela Passatempo ed "El maestoso platano" di Annamaria Fioret Polesel. Considerato lo sforzo organizzativo messo in campo e gli apprezzabili risultati raggiunti, la commissione ha voluto infine esprimere un plauso agli organizzatori e a tutti i concorrenti in gara per l'impegno dimostrato nello studio e nella valorizzazione delle forme espressive della parlata locale. Nel ringraziare quindi Maria Teresa Martin, Massimo Buset, Maurizio Marcolin e Antonietta Pulzatto Bagolin, esclusi dal podio, ha consegnato loro un attestato di partecipazione «con l'auspicio che la buona qualità complessiva raggiunta in questa edizione, nelle edizioni future possa ulteriormente migliorare». ■



L'altalena Solitaria

di Michela Passatempo

*Contenta te svolavi, su l'altalena,
i cavèi neri a sogàr de stravento,
i dentini luseva al sol.
Dindòn, dindòndòn.
Cantava le càenele
e i pinini* no i rivava a tocàr el prà.*

*Atenta te provi mile capariutole, su l'altalena,
i bòcui neri se roversa in so,
i piè par aria a scalsàr el sol de april.*

*L'è 'na sgrimieta musticonna, su l'altalena,
sentada a ninarse dopo disnàr.
I piè balarini, al ritmo dei pensieri,
in scapinele su l'erba de setembre.
La cavelada sconde do oci puturài,
fissi sul celulàr.*

*El gelsomin se gh'è rampegà, su l'altalena,
sempre ben piantada là:
a ricordàr la nina del passà
e a spetàr la putela che vegnarà.*

*piedini

Estate calda per il “Teatro Maravee”: in arrivo un nuovo spettacolo ancora top-secret

È la rivisitazione in chiave
surreale di un grande poema
epico

No-stop per “Teatro Maravee”. A distanza di poche settimane dalla partecipazione al Festival Itinerante del Teatro Amatoriale, concorso nazionale Premio “Marcello Mascherini”, nel corso del quale ha intrattenuto il pubblico offrendo momenti di comicità e intense emozioni, la compagnia teatrale di Osoppo è pronta a calcare nuovamente le scene con i suoi spettacoli più celebri e soprattutto con una grande novità: la rivisitazione in chiave surreale di un grande poema epico. Il progetto è top-secret.

L'associazione culturale ha una storia piuttosto recente (nasce nel luglio 2009), ma un carnet di spettacoli piuttosto ricco e variegato. Al nucleo originale, composto da tre attori fino a poco prima impegnati in altre compagnie teatrali, in breve si aggiungono una serie di attori provenienti dalla vasta area della provincia udinese: molti di loro sono insegnanti, innamorati della prosa e della poesia. “Teatro Maravee” è teatro a 360 gradi – spiegano i suoi associati – è passione, emozione, generosità, perché regalare una risata o un'emozione è un dono, un regalo consapevole che darà un momento di benessere, un momento che farà trattenere il respiro o terminerà in una fragorosa risata che libererà tante endorfine».

Tra gli obiettivi che si sono dati i fondatori figurano la valorizzazione della lingua friulana e il portare in scena un teatro moderno, fresco, divertente, intelligente, ma anche la comicità surreale. Infatti il debutto avviene con “Pinocchia”, di Stefano Benni, curiosa interpretazione di una delle più famose favole conosciute in tutto il mondo. È stata una bella partenza, piuttosto impegnativa, ma fortunatamente i quattro attori vantavano già buona preparazione ed esperienza. Come sempre, la regia è stata affidata a un attore professionista.

Nel 2010 inizia un nuovo corso, caratterizzato da numerose letture: per esempio, in centri vacanza o in biblioteca, cui sono seguiti momenti dedicati alla poesia e tanto divertimento con i monologhi. Il 2010, in piena crisi economica e occupazionale, debutta “Il Cassadisintegrat”. È subito successo.

Nel 2012 i riflettori si accendono su “Love Stories”, storie comiche



surreali sui modi di vivere l'amore e sugli stili di vita. Anche questo spettacolo è stato accolto molto bene dal pubblico: ogni replica si è chiusa con calorosissimi applausi.

Una data importante per la compagnia di Osoppo è il 12 luglio 2013, quando assieme ad alcuni attori dell'Associazione teatrale friulana (Atf) ha partecipato alla realizzazione di "Microcosmi" al "Mittelfest" di Cividale, spettacolo colossale della durata di 7 ore tratto dal racconto di Claudio Magris (regia di Giorgio Pressburger). In scena si alternavano 11 attori professionisti, 11 attori dell'Atf e 7 allievi dell'"Accademia Nico Pepe" di Udine. È stata una grande irripetibile occasione per respirare il teatro vero e carpire i "segreti del mestiere" dai grandi attori, alcuni di loro molto noti nel panorama nazionale.

Nel 2014 arriva il nuovo "A cjase di Pieri Banane", lunga divertente, esilarante, emozionante cavalcata: tanti personaggi per tante storie che iniziano e finiscono in 5 minuti. Quest'ultimo monologo è condito da tanti diversi ingredienti: musica, parole, battute, gag e una perfetta fusione come emerge nel pezzo intitolato "La stazione", omaggio all'emigrazione friulana, in cui pianoforte, violino, chitarra, canto e recitazione diventano un tutt'uno, regalando intense emozioni. La canzone finale "Memory", tratta dal musical "Cats", esprime il culmine. La versione italiana de "La stazione" è visibile su "YouTube" mentre la versione in friulano ha vinto il concorso teatrale di Artegna (Udine).

Non ultimo, è possibile ammirare l'impegno del "Teatro Maravee" è visibile anche in uno dei più bei episodi di "Felici ma furlans", geniale film a episodi ideato da due grandi personaggi del teatro contemporaneo: Alessandro Di Pauli e Tommaso Pecile. ■



Ben 8 premi nazionali al monologo “Resurequie” della compagnia Estragone di San Vito al Tagliamento

L'interprete Norina Benedetti:
«Bisogna avere il coraggio di portare
in scena spettacoli di nicchia che
richiamano meno pubblico»

L'“avventura di “Resurequie” è iniziata sul finire del 2012, portando sul palco una storia pazzesca, una storia vera, in cui si narra come in un piccolo santuario a nord di Tolmezzo resuscitavano i bambini morti prima del battesimo, per poter impartire loro il sacramento e salvarli quindi dall'inferno. La pietà popolare aveva inventato il modo di sopperire alla crudeltà della Chiesa. Tutto questo è stato scritto mirabilmente da Carlo Tolazzi, fiore all'occhiello della drammaturgia friulana contemporanea. «L'entusiasmo di poter mettere in scena un lavoro di tale portata si è scontrato da subito con l'evidenza che lo spettacolo non rientrava nell'interesse della maggior parte delle rassegne friulane – spiega Norina Benedetti, della compagnia teatrale “Estragone” di San Vito al Tagliamento ed interprete del monologo pluripremiato – vuoi la tematica troppo



dura, vuoi che il target delle proposte amatoriali ricalcava trame leggere e appetibili, fatto sta che questo lavoro aveva registrato per l'anno successivo un numero minore di repliche rispetto ad altri lavori e un numero maggiore di porte in faccia e dinieghi più o meno imbarazzati. Ma quando si chiude una porta, si apre un portone».

Così nella primavera 2014 è iniziata la risalita, con la prima partecipazione ad un concorso nazionale. "Resurequie", è stato selezionato dalla compagnia "Bretelle Lasche" di Ponte nelle Alpi (Belluno) per il concorso "Paolo Dego", in cui ha incassato due riconoscimenti: "Migliore Spettacolo", «per il tema inedito che affonda le radici nella tradizione di un luogo a noi vicino, per l'elaborazione drammaturgica del testo nel quale gli oggetti assumono, oltre al ruolo reale un significato simbolico profondo, per la recitazione impeccabile, attraverso cui l'attrice ha

saputo raccontare il vissuto e le emozioni del personaggio, per l'uso efficace delle musiche e delle luci»; "Gradimento del pubblico" (9,4 su 10), riuscendo a stupire persino la giuria: era la prima volta che una storia drammatica aveva così presa sul pubblico.

Dopo pochi mesi è stata la volta del concorso nazionale "7x15", organizzato dalla Bottega del Teatro Di Concordia Sagittaria (Venezia), in cui "Resurequie" ha ottenuto il secondo premio «per la competenza tecnica e la precisione attoriale. Per la sensibilità nel trattare il tema. Per la versatilità nell'interpretare diversi personaggi». A seguire, in giugno, il concorso nazionale "Zonafranca" della compagnia "Laboratorioteatrominimo" di Ascoli Piceno, dove "Resurequie" si è aggiudicato il premio "Migliore spettacolo", «L'efficacia e la solerzia nel riportare alla luce fatti dimenticati di epoche andate, ben esplicate da un testo

che fa dell'originalità uno dei suoi punti fermi; la forza e l'impatto attoriale della protagonista ed il crescendo emotivo che ne consegue; la capacità di catapultare lo spettatore in un mondo antico fatto di usi e costumi solo apparentemente a noi lontani, hanno convinto questa giuria ad assegnare il massimo riconoscimento».

Nel luglio scorso "Resurequie" ha partecipato al concorso nazionale "Stella d'Argento" di Allerona, in Umbria, dove è stato premiato «per aver portato in scena con indubbia efficacia attoriale una storia non facile, per l'originalità della storia stessa accompagnata da musiche e trovate registiche efficaci tali da arricchire e sottolineare i momenti salienti del monologo designiamo Norina Benedetti vincitore assoluto dell'edizione 2014". Non è finita. A inizio anno, lo spettacolo è stato premiato al concorso nazionale "Folle d'Argento" di Genola (Cuneo), organizzato dalla compagnia "La Corte dei Folli". In questa occasione la giuria è stata esclusivamente popolare e "Resurequie" ha strappato i premi "Gradimento del pubblico", "Migliore attrice" e "Migliore regia. «Questa esperienza mi ha insegnato ad alzare l'asticella dell'impegno, a saper pazientare e ad accettare con serenità anche i "no" – precisa Benedetti – mi ha regalato l'opportunità di incontrare persone sensibili, amanti del teatro quanto me, che mi hanno attesa dopo l'esibizione per avere più informazioni sulla storia di Trava o per aggiungere informazioni e aneddoti su vicende simili di loro conoscenza. Spero che sia da stimolo a tutti gli attori e registi amatoriali che sentono il desiderio di osare e che non temono di portare in scena uno spettacolo di nicchia che richiama meno pubblico».





Siparietto d'autunno, guardo dunque sogno: oltre il virtuale per suscitare domande e curiosità

Si è conclusa la seconda edizione del Festival per l'Infanzia che educa all'amicizia, al rispetto per la natura, all'arte, alla musica, a vincere le paure

Nel mese di Agosto 2014 si è messo in moto il complesso ingranaggio dell'organizzazione della seconda rassegna-concorso "Siparietto d'autunno, guardo dunque sogno".

Rispetto all'anno precedente si è voluto dare ampio respiro all'evento ampliando gli orizzonti che da regionali sono diventati internazionali.

Le compagnie del territorio nazionale hanno aderito in numero soddisfacente rasentando la quarantina di iscrizioni. Non si è registrata nessuna compagnia europea che abbia aderito all'iniziativa.

L'Amministrazione Comunale sanvitese ha accolto il progetto concedendo il teatro, ampiamente utilizzato durante l'anno, per due appuntamenti in più rispetto gli anni passati, segno dell'interesse che tale iniziativa suscita.

La scelta delle quattro compagnie finaliste ha rispettato gli obiettivi che da sempre la compagnia Estragone si è data, ovvero che i testi debbano avere una tematica adatta ad un pubblico di bambini, con chiari obiettivi come l'educare all'amicizia, al rispetto per la natura, all'arte, alla musica, a vincere le paure.

Il ragionamento che sta alla base è quello di cercare per quanto possibile di tenere alto il livello degli spettacoli lavorando sull'educazione all'ascolto e al miglioramento del tempo di attenzione visibilmente labile nelle nuove generazioni, nel scegliere testi originali che possano dare stimoli diversi e profondi ai piccoli spettatori.

Ciò che in questo concorso, per esplicita scelta, non viene apprezzato sono gli spettacoli che ripropongono i personaggi stereotipati dei cartoni animati o delle musiche tratte dai successi estivi o che banalizzano testi fondamentali della letteratura per l'infanzia.

La motivazione è che i bambini sono già irrimediabilmente immersi in un mondo televisivo e virtuale molto compiacente, in cui prevalgono tematiche basse, di facile comprensione, facile adesione, risate sciocche, veloce "consumo" del prodotto. Purtroppo viene rilevato sempre più che anche le figure genitoriali, per tutta una serie di cause e con cause che non stiamo ad analizzare in questo ambito, seguono questa modalità, facendo raramente da filtro in quelle che sono le proposte rivolte ai propri figli. Ecco che uno spettacolo che contenga riferimenti

al mondo televisivo, pubblicitario o musicale legato fortemente a quel preciso momento storico viene apprezzato molto di più di uno spettacolo che cerchi di significati più profondi e meno scontati.

Per la nostra compagnia, al contrario, il mondo teatrale può e deve essere un ambito preservato e preservabile da queste dinamiche e i registi e attori che si cimentano in spettacoli per l'infanzia devono sentire la prepotente preoccupazione di monitorare il proprio lavoro secondo termini didattici, poetici ed evocativi pur salvaguardando la leggerezza e fruibilità del lavoro, assicurando, in poche parole che i bambini si divertano a teatro e che ci tornino volentieri, ma che portino a casa domande e curiosità da poter condividere con gli adulti.

Fatta questa lunga premessa, le quattro compagnie prescelte hanno risposto alle esigenze ricercate seppur con qualche concessione.

La compagnia "Proscenium" di Azzano Decimo (Pn) ha presentato uno spassosissimo "Occhio Pinocchio". Divertendo grandi e piccini e sfiorando di pochissimi centesimi il premio di maggiore gradimento del pubblico questa favola ha voluto mettere simpaticamente in scena gli aspetti della vita che ci caratterizzano, offrendo un insegnamento per tutti i bambini: dalla debolezza nel cedere alle tentazioni, alla golosità della facile ricchezza, all'attrazione del divertimento contrapposto allo studio, Pinocchio si trova a compiere quel cammino di crescita che lo condurrà alla maturità e a realizzare il suo sogno... diventare un bambino vero.

Il premio di "Maggiore gradimento del pubblico" è andato invece



alla Compagnia Medem di Città di Castello (Pg) con lo spettacolo "Tacco e punta l'avventura è pronta" che si è aggiudicato anche il premio MIGLIORE SPETTACOLO con le seguenti motivazioni: "Per la storia inedita e con un forte messaggio educativo, per l'originalità delle musiche, per l'ottima prova recitativa degli attori, per la passione e l'energia impiegata al fine di presentare al giovane pubblico uno spettacolo divertente, allegro e senza cadute di ritmo", al quale si è aggiunto il premio alla MIGLIORE REGIA a Irene Bistarelli per "la capacità di orchestrare in modo coerente ed efficace tutti gli elementi che concorrono alla riuscita dello spettacolo dando il giusto spazio e valorizzazione a ognuno di essi a partire dagli attori, con una menzione speciale alle capacità interpretative della regista stessa, all'uso delle luci e musiche, all'idea scenografica". La storia, scritta da Irene Bistarelli, narra di come lasciare la propria casa, la scuola e i propri amici non sia affatto divertente e di come la piccola Cloe sia arrabbiatissima con i suoi genitori che a causa del lavoro si sono dovuti trasferire in una nuova città. Complice una vecchia soffitta ed un baule impolverato pieno di scarpe, cominciano ad apparire strani personaggi grazie ai quali Cloe capirà che non sempre ciò che si vuole è ciò di cui abbiamo davvero bisogno.

Per il MIGLIORE ATTORE la giuria ha scelto MARCO CANTIERI

della Compagnia veronese Armathan per "la capacità di interpretazione di ruoli diversi, per aver saputo mantenere desta l'attenzione del giovane pubblico pur raccontando storie semplici e con pochi elementi scenici a supporto, per la delicatezza con cui ha saputo coinvolgere i bambini accompagnandoli sul palco e rendendoli partecipi dell'azione teatrale". Lo spettacolo dal titolo "Cercasi bugie" ha visto in scena due bislacchi cantastorie che hanno preso in prestito, la scatola magica a Mago Merlino e hanno deciso di fare un lungo viaggio per conoscere paesi lontani, pianeti sconosciuti, strani individui e stralunati inventori. La vita sul pianeta terra, a volte, risulta così triste che un viaggio sull'astronave della fantasia è consigliato a tutti, grandi e piccini. Il quarto appuntamento ha visto in scena lo spettacolo "La luna sull'uomo" della compagnia Teatro Elementare di Rovereto (Tn) in collaborazione con la compagnia friulana Teatro Fra Le Nuvole. Questa è la storia di un viaggio che deve ancora compiersi. Un viaggio senza mappa né bussola, senza barca né marinai; un uomo povero che scopre in una pozza la luna, dai cui vuole andare. Un piccolo viaggio timido e fragile sulla forza dei sogni, dove l'uomo minore e anonimo, fa i conti solo con quello che è, mai con quello che possiede. Il giovane pubblico ha assistito ad un testo seppur poetico e filosofico, in alcuni momenti un po' troppo impegnativo per i più piccoli. Malgrado ciò ha saputo stupire con la costruzione di un mezzo di trasporto magico tanto da meritarsi una MENZIONE SPECIALE alla scenografia a ILARIA BASSOLI e DAVIDE VIVALDI con la seguente motivazione:

"Per aver saputo suggerire elementi educativi nella costruzione della scenografia, presentando al pubblico l'uso creativo di oggetti quotidiani e di recupero assemblati in modo del tutto originale tale da creare momenti di stupore e suggestione".

Il pomeriggio delle premiazioni ha visto in scena Norina Benedetti con lo spettacolo "Il Flauto Magico" in cui si sono apprezzate le vicissitudini di una principessa da salvare, tre prove da superare, un amico buffo e chiacchierone e un principe fifone... sulle note di Mozart.

A seguire, alla presenza del Sindaco On. Antonio Di Bisceglie e della maggior parte dei rappresentanti delle quattro compagnie e del giovane pubblico, si sono svolte le premiazioni condotte da Francesca Passador e Cristiano Francescutto.

Tra emozione e soddisfazione, per quasi tutte le compagnie, anche quest'avventura si è conclusa. Per Teatro Estragone rimarrà la gioia di avere ospitato tante persone appassionate di teatro e desiderose di dare il meglio delle proprie possibilità sulla scena, di aver potuto scambiare opinioni e punti di vista e di essersi confrontati con realtà diverse dalla propria.



Maggio all'insegna dell'improvvisazione per la compagnia "Ndescenze" di Udine

L tempo e il doppio, in due nuovi spettacoli, tra divinità e gemelli. Questa primavera la compagnia teatrale "Ndescenze" di Udine, al suo 15° anno di attività, propone due spettacoli conclusivi del corso di teatro che ogni anno è aperto a tutti. Dal 2014 nel gruppo esiste una compagnia stabile, per i partecipanti di vecchia data o per quanti intendano proseguire nello studio e nella ricerca teatrale in maniera più approfondita e il "gruppo base", per gli iscritti ai corsi che partono a inizio ottobre.

Dopo il consueto laboratorio di teorie e tecniche teatrali che si è concluso nel dicembre scorso, "Ndescenze" sta allestendo due nuovi rappresentazioni, pur senza abbandonare le repliche delle ultime pièces prodotte. La peculiarità del gruppo udinese consiste nel ricorso alla pratica dell'improvvisazione comica che costituisce il filo conduttore di tre momenti teatrali:

"Improteatro", lo spettacolo creato in diretta, che riprende le tecniche di improvvisazione teatrale e consiste in serate di "animazione", sia in locali che in teatri, nelle quali, tramite domande al pubblico presente, vengono costruite scene recitate ideate dagli attori sulla base degli spunti dati dal pubblico, applicando una tecnica teatrale proveniente dal Canada e sperimentata già in Italia da alcuni anni.

L'improvvisazione è un approccio al teatro che si pone come fine quello di realizzare delle scene, partendo da una struttura di massima sulla quale gli attori costruiscono gli scambi di battute. La tecnica dell'improvvisazione non viene proposta soltanto come strumento teatrale, ma principalmente come gioco: la serata è infatti una vera e propria gara di improvvisazione tra due

squadre per aggiudicarsi il favore del pubblico.

I giocatori-attori imparano a creare scene improvvisate. Le gare di improvvisazione nascono dall'impegno dell'attore che si deve basare su un unico spunto datogli (un tema-titolo, una categoria). Il pubblico assiste "in diretta" alla nascita dell'evento tramite l'immediata rappresentazione delle idee. La tecnica dell'improvvisazione a teatro parte da specifici giochi-esercizi da fare in gruppo, utili ed essenziali per risvegliare e sviluppare le capacità creative degli attori: le associazioni di idee, l'ascolto delle proprie sensazioni, il "mettersi in gioco" e la fantasia, troppo spesso assopita.



"Double Twin Sisters", una commedia di equivoci, che va in scena venerdì 15 maggio, alle 21, nell'auditorium Menossi di Udine. Il



doppio può essere rappresentato dai gemelli, dalla somiglianza casuale o voluta fra due individui, dall'ombra e dal riflesso, dalla doppia identità all'interno dello stesso individuo. I gemelli e la loro identità scambiata sono appunto una delle possibili varianti del tema del doppio nel contesto delle commedie. Le opere che trattano questo argomento sono "I Menaechmi" di Plauto, "The comedy of errors" di Shakespeare, "I due gemelli veneziani" di Goldoni che appartengono al filone della commedia degli equivoci e prevedono l'utilizzo della coppia gemellare con scopo comico. Plauto è il modello di partenza perché ci fornisce la prima commedia conosciuta testimoniante l'utilizzo di due gemelli identici, come vittime di uno scambio di persona, per creare equivoci e il divertimento del pubblico. Shakespeare e Goldoni si ispirano a lui per creare le loro commedie, la cui trama è identica, ma che in realtà hanno un risultato assolutamente personale. Qui la comicità della trama deriva dalle disavventure di un uomo che, alla ricerca di un suo fratello gemello da tempo lontano, si trova ad essere coinvolto in una serie di equivoci, per essere scambiato per suo fratello perfino da sua moglie e dall'amante.



Shakespeare aggiunge alla confusione dei due fratelli un'altra confusione di persone, dando a ciascuno come servi due fratelli, anch'essi gemelli e anch'essi dello stesso nome e la figura della moglie di uno dei fratelli, la quale chiude fuori di casa il marito, avendo dentro casa il suo gemello, credendolo suo marito. Un tocco di romanzesco all'azione scenica, come una cornice: la vicenda del padre dei due gemelli che, in cerca di loro, rischia la condanna a morte per via del conflitto tra le loro due città di origine. Il ritrovarsi dei gemelli darà vita a una divertente farsa, che si concluderà felicemente col ricongiungimento della famiglia. La vicenda è ambientata in una società del futuro, dove le protagoniste sono tutte donne d'affari.

"D-Wine Stars, il tempo di un provino", in scena venerdì 22 maggio, alle 20.30, nell'auditorium Zanon di Udine. C'erano una volta le divinità pagane e le religioni politeiste. Oggi invece il divismo è rappresentato dallo star-system e da coloro che sono diventati davvero l'oppio dei popoli. L'unica preoccupazione della società sembra essere la corsa contro il tempo e il risparmio dello stesso, per farne cosa non si sa.

Un'allegria combriccola di "personaggi famosi" si riunisce nel luogo culto dell'Italia dello spettacolo degli anni Settanta, decisi anch'essi a sfondare nel mondo effimero e luccicante del jet-set. Ma dal loro passato giunge una minaccia ad ingannarli, però col nobile fine di restituire all'umanità il gusto di guardare le stelle, quelle vere. ■

Un ricco palmarès teatrale

"Vampiri allo Specchio" studio su Dracula: spettacolo e parodia (2014)

"Un Santo nel Pallone" commedia brillante da A. Campanile e "Improteatro"- lo spettacolo creato in diretta, (2013)

"Sogno Reloaded" rielaborazione contemporanea dal Sogno di W. Shakespeare, e "Legàli? Lègali!" mise en scène dalla radio comica americana anni '30 (2012), "Di Mummia ce n'è una" da Quattrocchi e Cattivelli, e "Tutto quello che ci interessa della vita" atti unici da A. Campanile, E. De Filippo e C. Vittici (2011), "Salomè" da O. Wilde e "Le cognate" da M. Tremblay (2010)

"American Lie" da R. Franco e "Dracula" da B. Stoker (2009)

"Ma è assurdo! Sceme di vita" da testi di E. Ionesco, A. Campanile, K. Valentin (2008)

"La piccola bottega degli orrori", da Roger Corman e Frank Oz (2007)

"E ora qualcosa di completamente diverso... il senso della vita!", dalla traduzione e adattamento teatrale di sketches televisivi anni '70 degli inglesi Monty Python (2006)

"Sogno di una notte di mezza estate" di William Shakespeare (2005)

la rilettura in chiave anni Sessanta di "Frankenstein Junior" di Mel Brooks (2004)

"Legali da legare, gli show radiofonici dei Fratelli Marx" (2003),

"Deus ex machina" di Woody Allen (2002)

"Chi ruba un piede è fortunato in amore" di Dario Fo (2001).



Sistemi audio e luci: quando l'ignoranza rovina lo spettacolo e mette a rischio la sicurezza di lavoratori e volontari

La settimana di formazione, organizzata dalla compagnia teatrale “Maniago Teatro”, verrà ripresa a breve dalla Fita di Pordenone con un percorso aperto agli associati

Un corso per la formazione di appassionati e addetti ai lavori del mondo teatrale, ma non solo. È l'iniziativa che Gabriele Petozzi, vicepresidente della compagnia teatrale “Maniago Teatro”, ha realizzato nel Teatro Verdi di Maniago, avvalendosi di due liberi professionisti udinesi, Alessandro Barbina e Maximilian Klein, specializzati rispettivamente nei settori audio e luci.

In forza dell'interesse espresso nei confronti di queste materie, di cui spesso persone che ricoprono ruoli determinanti nel mondo della cultura, dello spettacolo e dell'intrattenimento possiedono conoscenze superficiali e farraginose, la Fita provinciale di Pordenone si sta attivando per proporre un percorso analogo e aperto a tutti gli associati. «Abbiamo suddiviso la settimana di formazione – spiega Petozzi – in una serie di giornate in cui alla parte teorica si alternava quella pratica, puntando soprattutto sui temi della sicurezza di montaggi, cablaggi e attrezzature. Non ci

siamo rivolti solo agli operatori del mondo teatrale, ma anche agli organizzatori di eventi musicali (in primis concerti dal vivo) e ai gestori di locali pubblici. Nel tempo ho riscontrato una scarsa conoscenza diffusa sulle tematiche legate ai sistemi di sicurezza e agli impianti luce. Il corso ha inoltre formato i partecipanti sulle caratteristiche delle attrezzature utili alla realizzazione di eventi (spettacoli teatrali, concerti dal vivo; serate dj e tanto altro) che si trovano in commercio, in modo da rendere più consapevole la loro scelta: a volte certi tipi d'illuminazione, nati per gli spettacoli musicali dal vivo, vengono erroneamente usati negli spettacoli teatrali. Qualche gruppo amatoriale, per risparmiare, si affida a persone poco competenti. È sbagliato oltre che rischioso: non ne va di mezzo soltanto la buona riuscita di uno spettacolo o di una serata, bensì la sicurezza di lavoratori e volontari che non sempre comprendono appieno le possibili conseguenze di ogni loro singolo gesto».



A spiegare i fondamenti del segnale audio e le sue applicazioni (dalla sua elaborazione all'intermediazione del mixer affinché giunga al pubblico in modo adeguato) è intervenuto Alessandro Barbina: «Ho scelto di non dare per scontato nulla, perché dopo tanti anni di esperienza professionale mi sono reso conto che spesso manca una conoscenza basilare sul mondo audio. E non mi riferisco soltanto a chi fa teatro. Quindi ho spiegato come si applica un microfono, qual è il posizionamento più adeguato, come si individuano i siti migliori del palco per quelli fissi e i vari metodi per amplificare le voci. Ho compiuto una breve carrellata sui vari tipi di microfoni utilizzati, spiegando le differenze tra microfoni dinamici, a condensatore, a zona di pressione, i vari diagrammi polari (cardioide, ipercardioide, omnidirezionale), i microfoni da indossare (ad archetto e levalier). Mi sono reso conto, dalle domande che mi venivano poste e dall'esercitazione pratica che ho realizzato con i presenti, che spesso la scelta tra una soluzione e l'altra è pressoché casuale. A chi di voi non è capitato di assistere a qualche rassegna e subire i fischi insopportabili? Questo capita quando il segnale catturato dai microfoni (spesso non corretti per quel tipo di funzione) vengono riprodotti da casse acustiche che non riescono in prima battuta a fare il loro dovere. Se poi le casse e i microfoni vengono posizionati sul palco in modo sbagliato si possono avere dei larsen (i cosiddetti fischi), quindi anche il posizionamento è fondamentale per la buona riuscita di uno spettacolo».

Altri esempi di errori causati dalla scarsa conoscenza: «Gli strumenti vengono scelti senza ragionare a fondo sugli spazi offerti dal palco e dalla sala. Non è detto che un impianto vada bene per qualsiasi evento: un sopralluogo è doveroso, non ci si può affidare al caso. Spesso invece certi siti non sono nati per ospitare eventi e rappresentazioni: molti architetti capricciosi danno la priorità alla propria smania di grandezza prima di pensare alla funzionalità di un locale. Per non parlare dei cablaggi di microfoni e casse, realizzati in economia con materiali di pessima qualità, soprattutto in modo errato e con cavi sbilanciati che spesso sono la causa di ronzii indesiderati. TROPPE volte si lesina sulla

strumentazione (casse, mixer, microfoni): se un prodotto costa un po' di più non è soltanto una questione di marchio, ma anche di qualità. Al momento ti sembra di risparmiare, ma dopo spendi il doppio per recuperare la qualità del segnale che in partenza è già scadente».

Sul fronte illuminotecnica le cose non vanno affatto meglio come ha chiarito Maximilian Klein, tecnico luci e light designer: «Siamo partiti dall'abc del mondo luci: accenni sui principi della corrente elettrica, come si distribuisce, quali i dispositivi adottare a seconda delle necessità, quali effetti e risultati si vuole raggiungere, avvertenze e rischi quando si utilizzano lampade a gas. A teatro, ad esempio, ogni scena richiede un'illuminazione diversa a seconda del momento che si sta raccontando. Abbiamo fatto qualche esempio pratico di immediata comprensione anche per evidenziare la differenza tra l'effetto del filtro e della gelatina». Quali sono gli errori più ricorrenti che ha riscontrato nel corso della sua carriera? «Ho rilevato che nel nostro Paese questo mestiere viene esercitato da persone non specializzate che si improvvisano mentre all'estero, specie in Nord Europa, Francia, Austria, Gran Bretagna e Germania è previsto un corso di studio specifico pubblico per poter lavorare in questo settore. Mi pare giusto, anche alla luce dei rischi che comporta "maneggiare" la corrente elettrica: ho visto giovani che per pochi euro restano aggrappati per diverse ore a strutture che si trovano ad altezze improponibili, spesso di notte, senza adottare le soluzioni minime in tema di sicurezza. Purtroppo, soprattutto agli inizi, si resta affascinati dal mondo dello spettacolo e da quello che può offrire: la magia del palcoscenico e la vicinanza con personaggi e artisti che una persona comune può soltanto sognare di poter incontrare nel corso della propria vita. Per questo motivo si accettano molti compromessi, oltre che stipendi da fame e si rischia la vita. In Italia per la formazione ci si deve accontentare di corsetti privati che si concludono con la consegna di titoli che non hanno alcuna spendibilità "ufficiale" sul mercato, perché non sono riconosciuti dal ministero. Senza formazione però non esistono qualità e sicurezza». ■

6° Festival Internazionale del Teatro Amatoriale Premio "Marcello Mascherini"

REGOLAMENTO

Art. 1

Il "Festival Internazionale del teatro amatoriale" è una rassegna-concorso dedicata alla promozione dell'arte teatrale.

E' organizzata dal Comitato Provinciale F.I.T.A. Pordenone in collaborazione con la F.I.T.A. Nazionale, la C.O.E.P.T.A. (Confederazione Europea Per il Teatro Amatoriale), la C.I.F.T.A. (Comitato Internazionale Federazioni di Teatro Amatoriale), le Associazioni artistiche "Proscenium Teatro" di Azzano Decimo, e "Il teatrozzo" di Pasiano di Pordenone e con il contributo della Fondazione Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone, della Provincia di Pordenone, dei Comuni di Azzano Decimo e Pasiano di Pordenone ed il patrocinio della Regione Friuli Venezia Giulia.

Art. 2

La manifestazione si svolgerà presso i Teatri: "Marcello Mascherini" di Azzano Decimo e "Gaspere e Carlo Gozzi" di Pasiano di Pordenone nei mesi di ottobre e novembre 2015.

Art. 3

Possono presentare domanda di partecipazione tutte le compagnie o gruppi teatrali non professionisti senza limite di provenienza.

Art. 4

Il lavoro proposto, della durata minima di 80 minuti, può essere in lingua italiana o vernacolo. Sono esclusi monologhi e spettacoli esclusivamente mimici.

Art. 5

Ogni compagnia può presentare al massimo due opere teatrali, ma potrà essere ammessa alla fase finale soltanto con una.

Art. 6

La domanda di partecipazione, redatta su propria carta intestata, va indirizzata al "Comitato Provinciale F.I.T.A. Pordenone", viale Trento n. 3, 33170 Pordenone, e dovrà essere spedita entro il 30/06/2015; La Domanda, a firma del Legale Rappresentante, dovrà contenere i seguenti allegati:

Assegno bancario non trasferibile intestato al Comitato Provinciale F.I.T.A. Pordenone o Copia dell'avvenuto bonifico di € 30,00 a favore del Comitato Provinciale F.I.T.A. Pordenone (Codice IBAN: IT90 S088 0564 8500 0400 6100 567 - Causale:

Iscrizione 6° Festival Internazionale del Teatro Amatoriale);

Generalità complete del legale rappresentante della compagnia, con recapito telefonico ed orario di reperibilità; Titolo, autore e traduttore (se opera straniera), numero degli atti e durata dell'opera proposta;

Liberatoria SIAE nel caso che l'opera non sia tutelata;

DVD dell'intero spettacolo proposto, che non verrà restituito;

N. 5 foto in formato digitale;

Elenco completo del cast artistico, tecnici compresi (a fianco di ciascuno, dovranno essere indicati gli estremi della tessera sociale, che dà diritto alla copertura assicurativa; in mancanza di ciò, la Compagnia dovrà munirsi di polizza assicurativa);

Elenco delle musiche utilizzate nello spettacolo, con indicazione di relativi autori e durate e liberatoria SIAE nel caso non siano tutelate;

Relazione illustrativa dell'attività della compagnia (partecipazione a rassegne o festival, curriculum artistico, etc.);

Dichiarazione del legale Rappresentante, attestante che la compagnia che rappresenta agisce in forma non professionistica, con attori non professionisti, senza scopo di lucro (fa fede, a tal proposito la ricevuta di iscrizione ad una Federazione Nazionale o ad una Federazione Teatrale Europea facente parte della CIFTA);

Autodichiarazione da parte del rappresentante attestante la conformità del materiale utilizzato (scenografie, costumi, attrezzatura, arredi) alle vigenti norme di legge;

Scheda informativa (allegato 1);

Dichiarazione di accettazione incondizionata del presente regolamento (allegato 2).

I documenti richiesti dovranno essere allegati alla domanda, pena nullità della stessa.

Tutto il materiale spedito non sarà restituito, fermo restando che l'organizzazione ne assicura la non riproduzione.

Art. 7

Le selezioni per l'ammissione alla fase finale del Festival, saranno effettuate dal Comitato Organizzatore, che visionerà le videoregistrazioni. Le decisioni

del Comitato sono inappellabili ed insindacabili.

Entro il 30 luglio verrà data la comunicazione di ammissione al Festival, le compagnie dovranno confermare entro 15 giorni la loro partecipazione a mezzo telegramma o mail al seguente indirizzo: info@fitapordenone.it, allegando l'eventuale autorizzazione dell'autore.

Alle compagnie non ammesse verrà data comunicazione tramite e-mail.

Art. 8

Alle Compagnie ammesse alla Rassegna spetteranno 800 € (compresa IVA), quale rimborso per le spese sostenute.

Inoltre, alle sei compagnie selezionate verrà riconosciuto un ulteriore rimborso spese viaggio nei termini riportati dalla seguente tabella:

Distanza da Pordenone

Pasti

Pernottamento

Fino a 250 km.

CENA sera dello spettacolo

NO

Da 251 a 600 km.

CENA sera dello spettacolo

Notte dopo lo spettacolo

Oltre 601 km.

PRANZO E CENA

Giorno dello spettacolo

La notte prima e quella dopo lo spettacolo

L'ospitalità è da intendersi per i soli artisti in locandina + 1 regista + 2 tecnici (massimo 12 elementi) in alberghi convenzionati in camere doppie o triple.

L'organizzazione corrisponderà a ciascuna compagnia proveniente da distanze superiori a 250 Km da Pordenone, un ulteriore contributo di € 0,36 a Km (Iva compresa) quale rimborso per le spese di viaggio e trasporto scene.

Alle compagnie selezionate provenienti dall'estero, o con particolari esigenze tecniche-logistiche, potranno essere previste diverse modalità di rimborso spese. Le stesse dovranno essere preventivamente concordate tra le compagnie ed il Direttivo FITA Pordenone.

Art. 9

Ogni Compagnia dovrà disporre delle scene, costumi, attrezzature e di quanto altro occorra per l'allestimento dello spettacolo. L'organizzazione mette a disposizione: impianto audio ed impianto

luci. A seconda del teatro assegnato sarà inviata una scheda tecnica con l'impiantistica a disposizione, ogni altra esigenza sarà a carico della compagnia. Dovrà, inoltre, prendere in consegna lo spazio assegnato entro l'orario indicato dall'organizzazione, ed ultimare l'allestimento scenico entro le ore 19.30, rendendolo completamente libero entro le due ore successive al termine dello spettacolo, attenendosi rigorosamente alle disposizioni del Direttore di Palcoscenico del Teatro.

Art.10

Le compagnie ammesse alla Rassegna, concorrono all'assegnazione dei seguenti premi:

1. migliore Rappresentazione;
2. migliore Regia;
3. migliore attore protagonista;
4. migliore attrice protagonista;
5. migliore attore non protagonista;
6. migliore attrice non protagonista;
7. migliore scenografia;
8. Gradimento del pubblico;
9. Premio gradimento delle compagnie FITA Pordenone.

Alla migliore rappresentazione verrà consegnato anche un assegno di € 1.000. All'assegnazione dei premi procede, a suo insindacabile giudizio, una giuria composta da qualificati operatori teatrali. L'Assegnazione del Premio e dei riconoscimenti sarà resa nota durante la Serata di Gala che si terrà nel mese di novembre 2015 (data da stabilire) alle ore 21, presso il Teatro "Marcello Mascherini" di Azzano Decimo (PN). L'organizzazione si riserva la facoltà di istituire ed assegnare ulteriori premi.

E' obbligatoria la presenza delle compagnie partecipanti, per quelle provenienti da oltre 250 Km sarà data ospitalità di pernottamento per due persone.

Art. 11

Le compagnie partecipanti al Festival sollevano l'organizzazione da ogni responsabilità, civile e penale, per danni eventualmente cagionati dalle stesse nel

corso della manifestazione, permanendo l'obbligo di copertura assicurativa.

Parimenti, l'organizzazione non si assume responsabilità per eventuali danni subiti dalle compagnie (persone o cose) durante la Rassegna.

Art. 12

Il calendario della sesta edizione del Festival sarà tempestivamente predisposto e le Compagnie ammesse dovranno rilasciare una dichiarazione esplicita di accettazione della data stabilita per la rappresentazione che verrà fissata insindacabilmente dal Comitato Organizzatore.

Art. 13

Con la partecipazione al Festival, la Compagnia autorizza il trattamento dei dati personali (legge 675/96) contenuti nelle opere e nel materiale complementare; autorizza l'archiviazione delle opere presentate presso la sede del Comitato Organizzatore, la quale si riserva di catalogarle e renderle disponibili per tutte le proiezioni, manifestazioni, trasmissioni, eventi vari promossi dallo stesso Comitato per scopi culturali e didattici, comunque non commerciali.

La compagnia autorizza, altresì, il Comitato Organizzatore ad effettuare registrazioni audio e video, da utilizzare per gli scopi suddetti.

Art.14

Le Compagnie, ora per allora, sollevano da ogni e qualsiasi responsabilità il Comitato organizzatore, qualora il programma dovesse subire variazioni e/o soppressioni per cause di forza maggiore.

Art. 15

L'iscrizione alla Rassegna comporta l'accettazione integrale del presente Regolamento.

Per eventuali controversie viene fin da ora indicato ed accettato, senza riserve dalle parti, il Foro di Pordenone.

**IPSE DIXIT
Teatro e dintorni
a cura di Giulio Raffin**

L'attore, per rendere il massimo di quello che può rendere, deve essere stanco. Se non è stanco, non rende.

Eduardo de Filippo

Vuoi fare l'attore? Leggi, leggi, studia, studia.

Enzo Garinei

Il vostro tempo è limitato, per cui non lo sprecate vivendo la vita di qualcun altro. Non fatevi intrappolare dai dogmi, che vuol dire vivere seguendo i risultati del pensiero di altre persone. Non lasciate che il rumore delle opinioni altrui offuschi la vostra voce interiore. E, cosa più importante di tutte, abbiate il coraggio di seguire il vostro cuore e la vostra intuizione. In qualche modo loro sanno che cosa volete realmente diventare. Tutto il resto è secondario. Siate affamati, siate folli.

Steve Jobs

Certe persone non impazziscono mai. Che vita orribile devono vivere.

Charles Bukowski

L'autore di un evento teatrale è sempre chi c'è lì in quel momento: gli attori e gli spettatori.

Gabriele Vacis

Il grande regista mette a disposizione un ambiente sufficientemente confortevole affinché voi possiate creare al suo interno.

Helen Mirren

Scrivo per il teatro perché il dialogo è il modo più rispettabile per contraddirsi.

Tom Stoppard

Se avessi saputo cosa mi sarebbe successo, non avrei mai fatto l'attore: vivere in mezzo alle star è molto meno divertente che stare tra gli attori falliti.

Dustin Hoffman

Chiunque può solidarizzare con con le sofferenze di un amico, ma ci vuole uno spirito eletto per gioire del successo di un amico.

Oscar Wilde

<p>PORCIA – AUDITORIUM SCUOLA MEDIA TEATRO A MAGGIO</p>	
<p>Programma</p>	
<p>Sabato 9 maggio 2015 ore 21.00</p>	<p>Compagnia Teatrale Punto e ... a capo Pordenone <i>L'importanza di chiamarsi Ernest</i> di Oscar Wilde Regia Andrea Tragoni</p>
<p>Sabato 16 maggio 2015 ore 21.00</p>	<p>Compagnia Teatrale Teatro Incontro – Trieste <i>Don Giovanni di Molière</i> Regia Sandro Rossit</p>
<p>Sabato 23 maggio 2015 ore 21.00</p>	<p>Compagnia Teatrale Ex allievi del Toti - Trieste <i>Trieste, un omo, una guera</i> di Cappelletti e Paghi Regia Bruno Cappelletti</p>

